



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

Avvisi Parrocchiali

XI DOMENICA DURANTE L'ANNO (18.06.2023)

Da Mt 9,36-10.8.

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.



1. Mentre si sviluppa il GREST nella parrocchia di sant'Agostino, sono all'opera i **referenti** e gli **animatori** dei tre campeggi in programma (incontri con gli animatori ed i genitori), che si svolgono a Spert/Alpago rispettivamente:
 - dal 2 all'8 luglio (Cresimandi)
 - dal 9 al 15 luglio (Seconda e Terza media)
 - da 16 al 22 luglio (Prima media, Quarta e Quinta primaria)

sul tema: "Camminare insieme... in compagnia di sant'Agostino"

L'incontro **con i genitori** dei ragazzi del **primo campeggio** è previsto per venerdì, ore 18.30.

2. Venerdì 23 20.30 **Adorazione eucaristica e Recita del Rosario per la pace**

3. Ringraziamo fin d'ora quanti hanno dato o daranno il loro **contributo** per venire incontro **agli alluvionati** del Centro Italia con le offerte durante le ss. Messe e con la partecipazione al concerto "Lezione Concerto"

Viene letto oggi una parte del discorso missionario di Gesù, quasi l'eco di quanto abbiamo vissuto domenica 4 giugno, incontrando e ascoltando fratel Francesco. Da una parte un gregge senza pastore e dall'altra Dio che vuole incontrare tutti. E subito un invito, a pregare. L'esito di ogni missione dipende dall'accompagnamento che ne fa il Signore: senza il suo aiuto nessuna attività della chiesa riesce nel suo intento principale, rischia di

rimanere al di qua, più una cosa da fare che il “Regno” di Dio da promuovere. Prova ne sia che l’”andare” al quale lui si riferisce deve essere nel nome della gratuità e quindi con un coinvolgimento personale convinto e gioioso. Operare nella Chiesa per il Regno di Dio non può essere un’occupazione, è e deve rimanere una missione. Il cardinale Zuppi sta cercando di incontrare Zelenski prima e Putin poi per questo scopo, facendo leva sui frutti del Regno di Dio, sulla pace innanzitutto. Come sarebbe bello se tutti gli attori in campo mettessero in primo piano il bene degli altri: tutti perderebbero qualche cosa ma non perderebbero la faccia. È attorno ad un tavolo che si risolvono le questioni, quando non c’è nessuno capotavola e tutti commensali, seppure con responsabilità e doveri diversi.

I dodici se ne vanno non a nome proprio ma perché inviati, con la forza che viene dall’incarico ricevuto, con la prospettiva che quanto promesso dal Signore possa realizzarsi. Perché non vanno a nome loro essi hanno un nome. Il nostro nome è una missione. Ogni nome, quello dei genitori in particolare come quello di coloro che hanno responsabilità sociali da esprimere.

Anni fa mi era capitato di rifiutare un dono alla chiesa, anche di un certo rilievo, perché frutto di un grazie dato ad un amministratore per un piacere che aveva ricevuto. Gli dicevo: “IL tuo non è un compito da gestirsi per far piacere questa o quella persona, ma per il bene di tutti, indistintamente, trasformando la sua sorpresa in un bel confronto, terminato con una battuta: “Vedi, io per svolgere la mia missione di prete devo pregare molto; tu, cattolico come me, per la tua missione dovresti pregare più di me”. Ci siamo lasciati con un largo sorriso, neppure amaro, perché nessuno di noi è un maestro per gli altri, né lui per me con il suo dono in mano né io per lui con la mia pretesa di essere nel giusto. Appunto commensali, senza un capo tavola se non lui che sull’altare fa dire al celebrante: “Fate questo in memoria di me”.

Una faccenda di preghiera ogni missione ed anche una faccenda di cuore. Si tratta di guardare sia alle persone che incontriamo che al Signore che ci incontra con tanta compassione verso gli altri e tanta fiducia in lui.

don Giosuè

LA LUCE CHE NON HAI

Occupati dei guai,
dei problemi del tuo prossimo.

Prenditi a cuore gli affanni,
le esigenze di chi ti sta vicino.

Regala agli altri la luce che non hai,
la forza che non possiedi,
la speranza che senti vacillare in te,
la fiducia di cui tu sei privo.

Illuminati dal tuo buio.

Arricchiscili con la tua povertà.

Regala un sorriso
quando hai voglia di piangere.

Produci serenità

dalla tempesta che hai dentro.

“Ecco, quello che non ho, te lo do”:

Questo è il tuo paradosso.

Ti accorgerai che la gioia a poco a poco
entrerà in te,
invaderà il tuo essere,
diventerà veramente tua
nella misura in cui
l’avrai regalata agli altri.

(Alessandro Manzoni)